

Dossier di Cittadinanzattiva: a Livorno si spendono 800 euro annui in più che a Barletta

Mense sprecone e a caro prezzo

Il 59% dei cibi avanzati viene buttato, tariffe in salita

DI EMANUELA MICUCCI

Mense scolastiche sprecone e con le tariffe in leggero aumento. Le promuovono i bambini a cui piace mangiare in compagnia, ma solo uno su 10 consuma tutto. Più della metà dei genitori non sa se vengono serviti prodotti biologici. A fotografare il servizio di ristorazione scolastica è il II Dossier «Servizi in... Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense», realizzato da Cittadinanzattiva sull'anno scolastico 2018/19 attraverso il proprio Osservatorio prezzi e tariffe e un'indagine in 51 scuole di 12 regioni intervistando 598 persone tra bambini, docenti, genitori e rappresentanti della commissione mensa (www.cittadinanzattiva.it). Il 10% delle scuole non ha un locale mensa, ma utilizza le aule in cui si fa lezione o altre dedicate per far mangiare gli alunni. Buone la sicurezza dei locali per la ristorazione, anche se le porte antipanico mancano nel ben 45% dei casi, destando preoccupazione per ragazzi e adulti con disabilità motorie per un'eventuale evacuazione.

Mense rumorosissime per l'80% dei bambini, poco accoglienti per il 57% e poco allegre per il 45%. Tuttavia, il 57% mangia a mensa con piace-

re, soprattutto perché può stare insieme ai compagni (90%). Tra i bambini che non amano mangiare a scuola, per 2 su 3 la causa è la monotonia del cibo e l'ambiente poco confortevole. Un docente su 5, poi, conferma la presenza di alcuni alunni che portano il pasto da casa e che viene consumato in un tavolo separato nella stessa mensa o nell'aula in cui si fa lezione. Per 2 genitori su 3 le porzioni sono adeguate, per l'81% il menu è vario e rispetta la stagionalità dei prodotti. Ma il 58% non sa se vengono serviti prodotti biologici. Solo poco più di uno studente su 10 mangia tutto il pasto. Dalle commissioni mensa emerge che i cibi avanzati vengono per lo più buttati nel 59% dei casi, oppure riproposti a merenda, soprattutto pane e frutta.

Mensa sprecone: l'81% degli intervistati dichiara che si usano tovaglie di carta, le stoviglie usa e getta si usano nel 58% dei casi, l'acqua servita di rubinetto nel 31%, mentre nel 61% si beve quella minerale. «Occorre fare della mensa un momento educativo», propone Cittadinanzattiva, «attraverso un'adeguata preparazione degli addetti alla somministrazione del cibo e una sensibilizzazione degli insegnanti, ma soprattutto attraverso la realizzazione di attività didattiche e proget-

tuali durevoli nel tempo che coinvolgano anche le famiglie, per favorire l'adozione di scelte alimentari consapevoli e contro lo spreco a casa come a scuola».

A pesare sulle tariffe delle mense sono soprattutto le differenze territoriali. Tanto che le famiglie di Livorno per il servizio di ristorazione di un figlio iscritto alla scuola dell'infanzia spende ogni anno ben 800 euro in più delle famiglie di Barletta; infatti, a Livorno la mensa costa 1.152 euro annui, contro

i 288 euro di Barletta. Nella fascia delle città più costose si collocano numerose province dell'Emilia Romagna, che è la regione più cara sia alla materna con 937 euro annui sia alla primaria con 964 euro. Mentre quella più economica alla scuola dell'infanzia è la Sardegna con 583 euro, alle elementari la Puglia con 607 euro. Del resto, nella classifica delle città meno costose non figura nessun capoluogo del Nord Italia, che invece sono la maggioranza nella

top ten dei più cari.

Poco conta la grandezza delle città. Roma, ad esempio si conferma tra le più economiche, al quarto posto sia alla materna con 405 euro sia alla primaria con 418 euro. In media in Italia mangiare a scuola costa 728 euro alla materna e 750 euro annui alla primaria, rispettivamente in aumento dello 0,7 e dell'1,4% rispetto all'anno scolastico precedente 2017/18.

—©Riproduzione riservata—

Mense bio, la metà dei fondi all'Emilia

Oltre 11 milioni di pasti in sole 13 regioni italiane, a cui andranno 10 milioni di euro di fondi ministeriali per le mense scolastiche biologiche. Sono i numeri dell'intesa raggiunta il 31 ottobre in Conferenza unificata sullo schema di decreto del ministero delle politiche agricole sul riparto del fondo per le mense scolastiche biologiche per l'anno 2018. A usufruire del finanziamento, infatti, saranno le regioni che hanno avviato il servizio, poiché a ripartizione si basa sul numero dei beneficiari.

Quasi la metà delle risorse, 5.276.125 euro, andrà all'Emilia-Romagna che da sola eroga quasi il 50% dei pasti biologici, pari a 5.908.646, in bene 330 scuole. Seguita da Toscana con 1.390.766 pasti, che si aggiudica 1.241.884 euro, e Lombardia con 1.269.980 pasti e fondi per 1.134.028 euro.

«Nel 2002 abbiamo approvato una leg-

ge ad hoc che prevede l'utilizzo del 100% di materie prime biologiche nella preparazione dei pasti nelle scuole dell'obbligo», spiega l'assessore regionale all'agricoltura **Simona Caselli**. «Negli anni seguenti abbiamo sostenuto progetti di educazione alimentare sui prodotti biologici rivolti alle scuole e ai cittadini. Inoltre, abbiamo attivato servizi di informazione e formazione degli operatori del settore».

In quarta posizione l'Umbria con 825.258 pasti e 736.914 euro. Poi, la Puglia, dove si consumano 724.800 pasti biologici grazie a 647.210 euro di fondi ministeriali, e le Marche che ottengono 477.655 euro per i suoi 534.918 pasti biologici. Si ferma a 101.797 euro il Lazio, dove le mense biologiche erogano solo 114.001 pasti.

Angela Iuliano

—©Riproduzione riservata—

IL TEST INVALSI NON SARÀ UTILE PER VALUTARE LO STUDENTE

Maturità, in arrivo la simulazione della seconda prova, via la tesina

DI EMANUELA MICUCCI

Aggiornati saranno pubblicati i quadri di riferimento per la redazione e lo svolgimento delle seconde prove dell'esame di stato. E prima di Natale il Miur pubblicherà anche la simulazione delle nuove seconde prove. Prende corpo la maturità targata Bussetti. Riflettori puntati sulla nuova seconda prova multidisciplinare che, spiega il ministro dell'istruzione, «è fatta per rendere più oggettivo possibile l'esame di Stato». Una novità introdotta dal decreto legislativo n. 62/2017 che prevede l'adozione con decreto del Miur dei quadri di riferimento per le prove scritte e la definizione delle griglie di valutazione per uniformare i criteri di valutazione delle commissioni d'esame per l'attribuzione dei punteggi. «Per la seconda prova multidisciplinare è tutto pronto», assicura il ministro dell'istruzione **Marco Bussetti**, aggiungendo che «a breve parlerò di tutti i dettagli. Sto aspettando il parere di un organo collegiale».

I quadri di riferimento, infatti, forniranno tutte le indicazioni sulla sua struttura, sui suoi nuclei tematici fondamentali, cioè i nodi concettuali essenziali e irrinunciabili della disciplina, suoi obiettivi in riferimento a ciascuna disciplina che può essere oggetto della prova, cioè la descrizione di cosa il maturando dovrà dimostrare nello svolgimento della prova in relazione ai nuclei tematici fonamen-

tali, e sulla valutazione. Saranno, quindi, uno strumento importante non solo per guidare la commissione di esperti che elaborerà i testi delle due prove scritte, ma anche per orientare l'attività di preparazione degli studenti e l'elaborazione delle simulazioni di prove da parte dei consigli di classe e dei singoli docenti.

Emanato il decreto, seguirà prima di Natale, la pubblicazione delle simulazioni delle seconde prove in modo da consentire alle scuole di avviare quanto prima le attività didattiche e agli studenti di conoscere per tempo le linee metodologiche e disciplinari, oltre ai criteri di valutazione che caratterizzano lo svolgimento del secondo scritto della maturità a giugno. Infine, a gennaio saranno comunicate le materie della seconda prova. Intanto, però, Bussetti ha annunciato un'altra novità dell'esame di Stato: la fine della tesina all'orale. «La tesina non ci sarà, quello della maturità sarà un colloquio che partirà da spunti diversi compresa anche l'alternanza scuola lavoro». Modalità, in realtà, già possibile a normativa vigente, il regolamento sulla maturità, infatti, prevede un elaborato di diverse tipologie, che nella pratica di quasi la totalità delle scuole si è tradotto nella tesina. «L'alternanza e i test Invalsi rimarranno, ma non saranno vincolanti ai fini dell'esame. In particolare, il test Invalsi non serve per valutare il singolo studente, ma solo per trarre e valutazioni in termini generali».

—©Riproduzione riservata—

SCUOLE&AUTONOMIA

La mozzarella fa storia nel Rinascimento

Parte la ventottesima edizione del concorso «Il Valore del Latte». La manifestazione a premi, promossa dalla Del Giudice, ha lo scopo di sensibilizzare il pubblico giovane sul corretto utilizzo del latte, divulgandone le preziose caratteristiche nutrizionali con un approccio creativo e coinvolgente. Il concorso, patrocinato dal ministero dell'istruzione, usi Molise e Abruzzo e comune di Termoli, è rivolto agli studenti iscritti alle scuole primarie e secondarie di primo grado delle regioni di Abruzzo, Molise e Puglia. Il tema del concorso è: «Rielabora la grande storia, ripensa i personaggi famosi... accostandoli per gioco a Latte e Formaggi. Esempi? Un tema o poesia su Garibaldi e i suoi mille Caciocavalli, un disegno sulle Mozzarelle nel Rinascimento. Un video sulla Ricotta preferita da Giulio Cesare, una canzone sul Latte degli Zar, un elaborato digitale sulla teoria del Pecorino di Einstein! Inventando fantastiche storie». L'iniziativa è stata promossa per offrire agli studenti l'opportunità di esprimersi con un approccio fantasioso su uno specifico tema riguardante il latte e i suoi derivati. Le scuole primarie potranno sviluppare un tema, una poesia o un disegno; mentre le scuole secondarie di primo grado dovranno ideare una foto, un elaborato o una canzone. Gli elaborati, corredati dal modulo d'iscrizione presentati dalle scuole partecipanti, dovranno pervenire entro il 30 aprile 2019.

Info: <https://www.delgiudice.it/>

Michela Dei

—©Riproduzione riservata—

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo: aziendascuola@class.it